

DIFENDIAMO LE MONTAGNE E LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Aica (BZ): grave intimidazione alle manifestazioni no TAV

La Provincia Autonoma di Trento progetta, finanzia e vuole realizzare grandi opere come la nuova linea ferroviaria alta velocità- alta capacità Verona- Monaco, come già il tentativo dell'inceneritore, come l'inarrestabile costruzione di nuovi impianti sciistici (anche a quote in cui è certa la mancanza di neve), come l'utilizzo sempre più massiccio dell'innevamento artificiale, opere che mettono a rischio le nostre risorse idriche, la qualità dell'aria che respiriamo, ed in generale la sopravvivenza delle nostre valli. La stessa Provincia Autonoma collabora e finanzia avvenimenti culturali, come il Film Festival della Montagna, strumenti che in relazione con i disastri avvenuti e prospettati si rivelano utili ad un consumo passivizzante e volto a fissarci in un sentimentalismo consolatorio. La prospettiva della Provincia Autonoma è quella di offrire una cultura e un'idea di cultura che impediscano una riflessione sulle conseguenze delle sue scelte. A copertura mistificata del disastro, si vuole perpetuare l'illusione che tutto sia sotto controllo. Le conseguenze disastrose che puntualmente affliggono la vita del territorio e la nostra rivelano la menzogna, la corruzione e l'asservimento di tecnici, amministratori e di tutti gli altri approfittatori.

Il 28 aprile ad Aica si è tenuta una cerimonia che, con la presenza della massima carica dello Stato, ha espresso la completa saldatura tra tutti i partiti politici presenti in Parlamento e il blocco finanziario ed industriale che vuole imporre con il silenzio, la manipolazione dell'informazione e la corruzione l'opera inutile e devastante del TAV. L'intento è quello di impedire la corretta informazione, premessa indispensabile a qualsiasi impegno nella lotta contro la realizzazione dell'opera. L'operazione politica e mediatica legata alla visita di Napolitano era dunque quella di far credere che tutti sono favorevoli al TAV e di non dare alcuna visibilità al dissenso. Così la questura di Bolzano ha vietato qualsiasi manifestazione, anche lontano dalla cerimonia. Sono stati "tollerati" alcuni striscioni su di una collinetta a qualche centinaio di metri dal cantiere. Altri, tra NO TAV trentini e KEIN BBT sudtirolesi, sono riusciti a mettersi lungo la statale, accerchiati dalla polizia in tenuta antisommossa (che li ha poi denunciati, stando ai giornali, per manifestazione non autorizzata). Non solo. Un pullman di una quarantina di NO TAV trentini sul quale viaggiavano donne, uomini, giovani, anziani e anche una neonata è stato letteralmente sequestrato all'uscita dell'autostrada di Bressanone e tenuto per tre ore in un parcheggio, con i manifestanti circondati dagli agenti. Il dirigente della piazza ha minacciato di far caricare i sequestrati se solo avessero esposto una sola bandiera NO TAV/ KEIN BBT o pronunciato anche un solo slogan, aggiungendo che la mera presenza di dissidenti, stante il divieto di manifestare, era di fatto una provocazione. C'erano blindati dei carabinieri dappertutto. Al pullman, sulla via del ritorno, non è stato consentito di riprendere l'autostrada né a Bressanone né a Chiusa, ma solo a Bolzano. I manifestanti sono stati scortati (un'auto della polizia e un blindato dei carabinieri davanti, un'auto e due blindati dei carabinieri dietro) fino in Trentino. Ad ogni ponte sull'autostrada, un'auto della polizia. Il divieto di manifestare davanti al cantiere era stato notificato la mattina stessa e nessun'altra manifestazione è stata di fatto consentita.

Il 10 marzo 2007 a Bolzano e il 19 aprile 2008 a Trento più di mille persone hanno manifestato la propria contrarietà al TAV. Impedire che ad Aica il dissenso fosse visibile, impedire la lotta comune di sudtirolesi e trentini è stato un attacco, grave e preciso, a tutto il movimento NO TAV e all'unione su cui si basa.

Anche la stampa locale partecipa alla manipolazione tacendo il grave attacco alla libertà di espressione dimostrandosi, così, completamente subalterna al blocco dei signori del denaro.

In serata a Trento, dove già nel pomeriggio si era tenuto un presidio, si è svolta una piccola manifestazione per le strade della città con interventi al megafono e uno striscione che diceva "LA LOTTA NO TAV NON SI SEQUESTRA". Buona la reazione di automobilisti e passanti. I NO TAV sono poi riusciti a parlare e a esporre le bandiere in sala durante la prima del Film Festival della Montagna, anche grazie alla disponibilità del direttore Maurizio Nichetti. Hanno potuto così raccontare il sequestro di cui erano stati oggetto e le ragioni di una lotta a difesa (anche) delle montagne, applauditi dalle centinaia di spettatori presenti. Anche su questo irrisorio lo spazio sui giornali locali.

Se a questo si aggiunge che un NO TAV/ KEIN BBT di Bolzano è stato intimidito e minacciato di denuncia dalla polizia, domenica scorsa, per "manifestazione non autorizzata" a causa di un intervento informativo sul tunnel del Brennero fatto – su invito ufficiale – durante una fiera, ci rendiamo ben conto che qui si tenta di spaventare e perseguire ogni voce critica che ostacoli le magnifiche sorti e progressive del profitto. In gioco è ormai la stessa libertà di espressione.

Nell'esprimere la nostra piena solidarietà agli intimiditi e ai denunciati, possiamo aggiungere una cosa sola: la lotta NO TAV deve continuare anche in nome della libertà di espressione.

Invitiamo tutti coloro – individui o gruppi – a cui questa libertà sta a cuore ad esprimersi pubblicamente in merito.

Trento, 3 maggio 2008

Spazio aperto NO Inceneritore NO TAV

VENERDI' 16 MAGGIO, A PARTIRE DALLE ORE 17,30 - IN PIAZZA PASI A TRENTO

PRESIDIO CONTRO IL TAV E IN DIFESA DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE.